

LE SCELTE DEL CENTROSINISTRA. Formazione, ambiente, giustizia e politica estera I propositi di Zamagni, Marchetti, Flick e Bonvicini

BOLOGNA. Loro, i consiglieri che Romano Prodi ha scelto per mettere a punto il suo programma di governo, ci vanno cauti. Del resto, sono entrati a far parte degli staff del leader dell'Ulivo da pochi giorni. E con Prodi non c'è stato ancora il tempo di approfondire questioni programmatiche così delicate. Ma alcune idee in testa già le hanno.

Stefano Zamagni: «Prima di tutto, scuole e formazione».

Scherza il prof. Stefano Zamagni, romagnolo, docente universitario. «Guardi io sono venuto a saperlo dai giornali, con Romano non ho ancora parlato». A lui toccherà lavorare al capitolo risorse umane. Parte da una premessa, da quella che definisce la tripartizione del capitale: capitale fisico, capitale umano, capitale sociale. Se fino a qualche tempo fa il ruolo centrale spettava al capitale fisico ora i processi di sviluppo dipendono dal capitale umano, dalle risorse umane. Il prof. Zamagni ne è convinto. Ma cosa vuol dire risorse umane? Prima di tutto la formazione, quella scolastica. «In Italia - dice - c'è un basso tasso di acculturazione». E fa un esempio molto convincente: solo il 20 per cento degli italiani ha conseguito la maturità contro un 60 per cento dei paesi europei più avanzati come Germania e Francia. Il gap tra Italia ed Europa nasce qui. Dunque, anzitutto la scuola. «Noi siamo l'unico paese europeo che mantiene l'obbligo scolastico a 14 anni, il livello più basso. Tutti gli altri sono a 16 anni e puntano sul 18». E poi la formazione va concepita come intervento permanente e non limitato nel tempo. È in questo contesto che va rorganizzato in modo diverso il rapporto tra scuola e mondo del lavoro. «Riformare le regole del mercato del lavoro», è l'altro problema che per Zamagni va affrontato subito.

Università, ecco il secondo fronte della formazione e della crescita. «Al tempo della società industriale quando l'università produceva qualcosa sul piano scientifico automaticamente veniva portato dentro le imprese e tradotto in innovazione. Questo circolo virtuoso oggi si è spezzato. La ricerca scientifica non si traduce più in innovazione d'impresa perché siamo entrati nella società post-industriale». Zamagni è convinto che quel rapporto vada ricostruito. «C'è bisogno di creare un ponte perché domanda ed offerta si incontrino. Ed è un processo che non può essere lasciato al mercato, ma deve essere governato».

L'altro capitolo che Zamagni ha a cuore è quello del terzo settore, meglio definito anche come capi-



Il palman con cui Romano Prodi fece il giro delle cento città nel marzo scorso

Pietro Pesce/Master Photo

«Le nostre idee per l'Ulivo» Parlano i «saggi» scelti da Prodi per il suo staff

«Nel programma dell'Ulivo io metterei questo...» Parlano alcuni dei «saggi» che Romano Prodi ha chiamato nel suo staff. L'economista Zamagni dice: «Prima di tutto le risorse umane. Innalzare subito l'obbligo scolastico a 16 anni». Laura Marchetti: «Puntare sulla sfida ecologica». Il prof. Flick: «Per la giustizia anzitutto va recuperato un dialogo fra tutte le componenti». Gianni Bonvicini: «In politica estera Europa e spazio alla politica multilaterale».

DALLA NOSTRA REDAZIONE RAPPALE CAPITANI

ziale sociale. Il mercato che è il primo settore, lo Stato che è il secondo settore da soli non bastano in una società complessa. Ed ecco allora quello che si chiama il terzo settore che comprende tutta quella varietà di forme di imprese non profit, di volontariato, di cooperative. «Non è un mondo di sognatori o di utopisti», osserva Zamagni: «ma siamo di fronte ad imprese i cui guadagni sono utilizzati a fini so-

ciali. Certo queste imprese c'erano anche prima ma esse venivano considerate appendici dello Stato o aziende marginali rispetto al resto del mercato. Per dare prospettive a futura al terzo settore significa conferire ad esso soggettività mettendolo mano alla legislazione. Non si tratta di distribuire fondi in una logica assistenzialistica. Attraverso il terzo settore si potranno così creare quelle reti di fiducia che so-

no il presupposto necessario perché ogni economia cresca senza creare squilibri e tensioni.

Laura Marchetti: «Ricchezza e occupazione dell'ambiente».

«La coalizione dell'Ulivo sarà vincente sulla scommessa di trasformare questo paese se assumerà come anima la sfida ecologica», è quello che sostiene Laura Marchetti che il professor Prodi ha chiamato al suo fianco per collaborare al capitolo ambiente. La questione ecologica consente di andare al cuore del modello di sviluppo che finora ha prodotto distruzioni saccheggianti e impoverimenti delle risorse ambientali. «Una ricchezza da costruire non sul massacro del territorio, dei beni ambientali, ma sulla loro valorizzazione, su una nuova qualità del lavoro e della vita», dice Laura Marchetti. Il caso italiano è il più calzante nel nostro paese: il 51 per cento del patrimonio

artistico mondiale. «Questo non va considerato solo una bellezza ma anche un'occasione di lavoro. Non è un caso che un sereno studio di una grossa associazione ambientalista era arrivata ad individuare in questo settore 500mila posti di lavoro. Anche lo studio Delors prevede l'area ambientale come uno dei settori di grande sviluppo dell'occupazione».

Laura Marchetti è per andare centralità al ministero dell'ambiente, non disdegna nemmeno l'ipotesi di un ministero per il mare. Sul piano legislativo vi sono molte cose che si possono fare da subito e non costano nulla. «Intanto si può ripristinare quel minimo di legislazione di tutela che avevamo ottenuto e che il governo Berlusconi ha cancellato. Basta ricordare la legge Merli e i condoni edilizi. Vi sono poi alcune leggi che vanno finalmente applicate».

Giovanni M. Flick: «Nella giustizia serenità ed efficienza».

Un altro dei grandi fiondi del programma di governo sarà quello della giustizia. Per metterlo a punto Prodi ha chiamato accanto a sé Giovanni Maria Flick. «Prima di tutto - dice - va recuperato un dialogo fra tutte le componenti. C'è bisogno di riportare un clima di serenità. Da parte sua la classe politica deve affacciarsi pacatamente sulla scena fuori da ogni strumentalizzazione». Il professore Flick indica poi un'altra priorità: quella che definisce la «mappatura dei problemi». «Si dobbiamo fare una ricognizione dei problemi». La terza questione è quella delle risorse e delle strutture. «Giustamente i magistrati da sempre mettono l'accento su questo aspetto. Le risorse che il bilancio dello Stato ha finora messo a disposizione sono veramente insufficienti».

Della mappa dei problemi il

prof. Flick ne elenca uno sugli altri: la lentezza della giustizia. «Molti drammi della custodia cautelare sono il risultato dei tempi lunghi della giustizia», sia quella penale che quella civile. «Altra questione: andare a ridisegnare i rapporti tra impresa e diritto penale. Tangentopoli? È importante, ma non è un problema di giustizia. Overo, finora l'abbiamo affrontato nell'ottica penale. Va invece affrontato sul piano dell'aspetto fiscale, di trasparenza della pubblica amministrazione e delle imprese. Solo in quel momento Tangentopoli si potrà dire conclusa, o meglio saranno venute meno le condizioni perché si ripeta». Per la giustizia Flick vede un traguardo finale che assume con una parola: efficienza. «Una giustizia che abbia caratteristiche di garanzia emblematica ed efficienza».

Gianni Bonvicini: «L'Europa, l'occasione da non perdere».

L'Europa al centro della politica estera. A curare questo capitolo sarà il professor Gianni Bonvicini.

«Anche perché - osserva - le decisioni e le politiche attuate in Europa hanno un impatto rilevante con la politica interna. L'Europa non deve costituire solo un vincolo per la politica interna, ma deve diventare un'opportunità per costruire la modernizzazione del paese». Il prof. Bonvicini sintetizza poi in tre punti le altre questioni da mettere al centro della politica estera. Il primo è il «rafforzamento del multilateralismo» per ridurre le spinte nazionalistiche e tribalistiche. «Seconda questione: avere presente il collegamento della crisi che c'è ad est e a sud nel Mediterraneo». «Fare in modo di non occuparsi soltanto di ciò che accade ad Est ma guardare al Mediterraneo, area nella quale l'Italia ha una posizione strategica». Terzo aspetto, la politica estera bilaterale. «Deve puntare soprattutto ad individuare le aree del nuovo sviluppo che sono in estremo oriente: America latina e nell'Africa Australe. Politiche bilaterali proprio per aprire delle strade ai nostri imprenditori, ai nostri prodotti».

Sulla Bosnia il prof. Bonvicini ha un'idea precisa. «Se cade Sarajevo le conseguenze sarebbero drammatiche: si avrebbe un discredito delle istituzioni e organizzazioni internazionali per emulazione si svilupperebbero conflitti analoghi in altre aree del mondo. Perciò l'intervento armato è una necessità per riportare le parti al tavolo delle trattative. Io sono d'accordo con l'intervento ma non vorrei soprattutto da parte italiana, che ci facessimo cogliere dall'emozione».

ORIENTE ROSSO VIAGGIO IN CINA E VIETNAM. MINIMO 15 PARTECIPANTI. Partenza: da Roma il 12 agosto e 2 settembre. Durata del viaggio: 19 giorni (16 notti). Quota di partecipazione L. 5.900.000. Supplemento partenza da Bologna e Milano lire 150.000. Itinerario: Italia/Hong Kong/Pechino-Guinan-Nanning (Chongzou)-Huashan (Ningming-Langson)-Hanoi-Halong (Danang)-Hue-Ho Chi Minh Ville-Hong Kong/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i visti consolari, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa in Cina (le cene in albergo) e in Vietnam (la prima colazione a Hong Kong tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali cinesi o vietnamite, un accompagnatore dall'Italia).

L'Unità vacanze. L'AGENZIA DI VIAGGI DEL QUOTIDIANO. MILANO VIA F. CASATI, 32. Telefono (02) 67 04 810-44. Fax (02) 67 04 522. Telex 335257. VIAGGIO IN VIETNAM. MINIMO 15 PARTECIPANTI. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa in Vietnam (la prima colazione e un pranzo a Hong Kong), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali vietnamite e un accompagnatore dall'Italia. Partenza da Roma il 12 aprile, 26 giugno, 26 luglio, 3 agosto e 6 settembre. Durata del viaggio: 15 giorni (12 notti). Quota di partecipazione lire 5.200.000. Itinerario: Italia/Hong Kong/Ho Chi Minh Ville - Nha Trang - Quy Nhon - Hoian - Danang - Hue - Halong - Hanoi - Hong Kong/Italia.

DA PALMYRA A PETRA. Viaggio in Siria e Giordania. MINIMO 15 PARTECIPANTI. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i visti consolari, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la mezza pensione tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali siriana e giordana, un accompagnatore dall'Italia. Trasporto con volo di linea. Partenza da Roma il 3 agosto, 7 settembre e 12 ottobre. Durata del viaggio: 15 giorni (14 notti). Quota di partecipazione lire 3.500.000. Supplemento partenza da Bologna lire 200.000. Itinerario: Italia/Damasco (Karak dei Cavalieri) - Latakia (Ugant San Simeone) - Aleppo (Ebla) - Palmyra - Damasco - Amman - Petra (WadiRum) - Aqaba - Amman/Italia. VIAGGIO IN CINA E MONGOLIA. MINIMO 15 PARTECIPANTI. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la sistemazione in yurtas a 4-5 posti nella prateria mongola, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali cinesi e mongole, un accompagnatore dall'Italia. Trasporto con volo di linea. Partenza da Milano e da Roma il 9 settembre. Quota di partecipazione lire 3.810.000. Itinerario: Italia/Pechino-Hotot - Prateria Mongola - Datong - Taiyuan - Xian - Pechino/Italia.